

LA «GUERRA» DEL MARMO

«NEL 2011 LE NUOVE REGOLE»

«NEL 2011 IL SINDACO HA TRASFORMATO IN REALTÀ QUESTO RICONOSCIMENTO CON L'IMPOSIZIONE DI UNO SCONTO MOLTO PIÙ CONCRETO PER CHI ESCAVA NEI BENI ESTIMATI»

«Sconto di 5 milioni agli industriali» Esposto del M5S alla corte dei conti

Secondo De Pasquale il Comune avrebbe agevolato i titolari di cave

«**ALLE** casse comunali mancano 5 milioni di euro dal marmo». Questo quanto scritto dal Movimento 5 stelle nell'esposto presentato alla Corte dei conti. Il candidato a sindaco Francesco De Pasquale ha presentato ieri mattina alla stampa il documento inviato a Firenze, assieme a Pier Paolo Ianni, collaboratore della senatrice Sara Paglini. Come è potuto succedere? Alla base di tutto uno «sconto» concesso da piazza II Giugno agli industriali che porta a un ammanco degli oneri relativi al 2014 e 2015. De Pasquale, dopo

za tra le due tariffe ampliando il divario: il sindaco firmò un protocollo di intesa con gli imprenditori nel quale si impegnò a non concedere concessioni per le cave che hanno i beni stimati riconoscendo la loro proprietà privata. Nel 2011 il sindaco ha trasformato in realtà questo riconoscimento con l'imposizione di uno sconto molto più concreto per chi escava nei beni stimati. Se, fino a quella data il mancato riconoscimento dei «beni stimati» come patrimonio indisponibile comunale non comportava altro che una riduzione della tassa marmi o degli oneri che possiamo definire meramen-

te simbolico, con le disposizioni adottate dalla prima giunta Zubbani, confermate anche durante il suo secondo mandato, gli «sconti stimati» non sono più simbolici, ma reali, tanto che, da un calcolo effettuato da me, realizzato incrociando i dati di produzione dei blocchi cava per cava, il valore unitario medio della produzione di ogni singola cava e lo «sconto stimato» otteniamo un mancato introito per le casse comunali valutabile intorno ai 3,2 milioni di euro per il 2014 e una stima di 2,6 milioni per il 2015 (anno di approvazione della nuova legge regionale sulle cave)».

AM

ACCUSE

«Un ammanco importante e chiediamo ai giudici di intervenire»

aver riportato una cronologia del rapporto tra marmo, beni stimati e amministrazione comunale, dall'editto di Maria Teresa D'Este dal 1751 ad oggi, spiega come il giochino si sia inceppato alcuni anni fa: «Nel 2003, dopo la sentenza della Corte europea il Comune ha patteggiato con gli industriali del marmo per evitare i ricorsi ed ha stabilito che le cave che contengono beni stimati hanno diritto ad uno sconto praticamente simbolico sulla tassa marmi che permette ai concessionari di pagare una cifra quasi uguale ai beni stimati. La revisione del 2008 interviene sulla differen-



3,2 milioni in meno nell'anno 2014

«Il valore unitario medio della produzione di ogni singola cava e lo sconto stimato otteniamo un mancato introito valutabile intorno ai 3,2 milioni di euro per il 2014 e una stima di 2,6 milioni per il 2015»





BATTAGLIA Oltre ai beni stimati, per i grillini ci sarebbero irregolarità anche sulla tassazione del marmo